

gno di possedere l'irgulija, mi sembra che spieghi molto efficacemente il forte senso di appartenenza alle varie organizzazioni isolane, siano esse delle associazioni religiose, circoli ricreativi o club di partito, come anche i semplici legami di fedeltà che si instaurano fra patroni e clienti. E' proprio questo antico atteggiamento culturale che contribuisce a fornire una ulteriore risposta in merito alla costanza nel voto espressa a distanza di decenni.

Non va comunque dimenticato che, pur integrati nella cultura e nelle strutture tradizionali delle isole, gli elettori maltesi si trovano in contatto con le fabbriche, il sindacato e le idee esterne portate dal turismo e dalla televisione e le stesse spinte modernizzanti derivanti da certi settori dei partiti. Bisogna, quindi, riconoscere l'esistenza di due forze, composte da elementi moderni e tradizionali, intimamente interconnesse fra loro e capaci di influenzare simultaneamente il comportamento dell'elettore. In questo contesto, la spiegazione del voto per classi e l'influenza della tradizione non si escludono a vicenda ma costituiscono entrambe delle variabili fondamentali per lo studio del comportamento elettorale a Malta.

L'ELETTORATO SOCIALISTA IN CATALOGNA: COMPOSIZIONE E COMPORTEMENTO

di GABRIEL COLOMÉ

Nell'arco di tempo dal 1977 al 1986 il sistema partitico della Catalogna ha attraversato due diverse fasi; la prima va dal 1977 al 1980, la seconda dal 1980 al 1986. In effetti si potrebbe affermare che la cesura tra un periodo e l'altro si colloca nel momento della prima elezione del Parlamento della Catalogna, giacchè il periodo della ricostruzione della *Generalitat* si caratterizza per un antagonismo assai ridotto tra i partiti che costituivano il sistema: tutti quanti erano rappresentati dai loro leader nel governo della *Generalitat* provvisoria presieduta da Josep Tarradellas. Questa scarsa polarizzazione si doveva al fatto che tutti i partiti erano concordi nell'obiettivo di portare a termine la discussione e poi giungere all'approvazione dello Statuto di autonomia - quando anche a livello statale era iniziata la politica del consenso, con i "Patti della Moncloa" e con il dibattito e poi con l'approvazione della costituzione. L'elemento caratterizzante del sistema partitico era, da una parte, la frattura sinistra-destra e, dall'altra, quella centro-periferia, in relazione ai rapporti con il governo centrale.

Il sistema partitico comincia a cambiare a partire dalle elezioni per il Parlamento di Catalogna, dopo l'approvazione dello statuto di autonomia. I tratti salienti di questa nuova fase saranno l'accresciuta polarizzazione sinistra-destra e il progressivo sostituirsi alla contrapposizione centro-periferia di un nuovo e complesso gioco politico che passa attraverso il contrasto catalani-immigrati e quello tra partiti *sucursalistas*(¹) - partiti "catalani", nonchè attraverso i rapporti (non facili) tra governo della Comunidad autónoma e governo centrale.

1. La prima fase: 1977-1980

Il sistema partitico catalano si forma a partire dalle elezioni generali del 15 giugno 1977 con i partiti che ottennero una rappresentanza parlamentare. I «Socialisti di Catalogna», coalizione elettorale tra il PSC-Congrés e la Federación catalana del PSOE, ottennero il miglior risultato elettorale, con il 22,5% dei voti (sul totale degli elettori) e 15 deputati. Il secondo partito per numero di

¹ I partiti *sucursalistas* sono le articolazioni regionali dei partiti nazionali, organizzativamente autonomi e distinti da questi (N.d.T.).

SIGLARIO

AP	= Alianza Popular
CiU	= Convergencia i Unió
EC	= Esquerra Catalana
ERC	= Esquerra Republicana de Catalunya
PCE	= Partido Comunista de España
PDC	= Pacte Democràtic de Catalunya
PSA	= Partido Socialista de Andalucía
PSC	= Partit dels Socialistes de Catalunya
PSOE	= Partido Socialista Obrero Español
PSUC	= Partit Socialista Unificat de Catalunya
SC	= Socialists de Catalunya
UCD	= Unión de Centro Democrático
UCDCC	= Unión de Centro Democrático Centristes de Catalunya
UEC	= Unión de Esquerra Catalana

voti fu il PSUC, che ottenne così 8 deputati, quarto gruppo parlamentare per consistenza, mentre la seconda rappresentanza parlamentare fu conseguita dalla coalizione elettorale «Pacte Democràtic de Catalunya», formata da Convergència Democràtica de Catalunya, Esquerra Democràtica de Catalunya, dal PSC-Regionalment e dal Front Nacional di Catalogna⁽²⁾. Quelle elezioni segnarono la nascita di un sistema formato da sette partiti, quattro dei quali avevano una rappresentanza più consistente - PSC-PSOE, PSUC, PDC, UCD - e gli altri tre con un numero di deputati assai più ridotto - ERC, AP, UCDDCC (cfr. Tab. 1, 2, 3, 4).

Dopo che, nel dicembre 1978, fu approvata la costituzione, si tennero le seconde elezioni generali democratiche per il Parlamento nazionale. I risultati delle elezioni del marzo 1979 operarono una semplificazione del sistema partitico catalano. Vinsero di nuovo i socialisti, questa volta non come coalizione elettorale ma come partito unificato con la Federazione catalana del PSOE e con

Tab. 1 - Risultati elettorali in Catalogna. Congresso dei Deputati e Parlamento catalano. Percentuali sul numero degli elettori.

	1977	1979	1980	1982	1984	1986
PSC	22,5	20,0	13,9	36,5	19,3	28,03
PSUC	14,4	11,7	11,6	3,7	3,6	2,67
PDC	13,3					
GIU		11,0	17,2	17,9	29,9	21,87
AP	2,7	2,4	1,5	11,7	4,9	7,79
UCD	13,3	13,0	6,5	1,63		
ERC	3,6	2,8	5,5	3,2	2,8	1,82
PSA			1,6	0,17		
CDS				1,58		2,81
UCDDCC	4,4					

Tab. 2 - Risultati elettorali in Catalogna. Congresso dei Deputati e Parlamento catalano. Cifre assolute.

	1977	1979	1980	1982	1984	1986
AP	108.677	107.812	64.170	503.413	221.605	361.316
UCD	521.419	571.681	287.616	70.230		
UCDDCC	174.077					
GIU	522.060	484.154	754.788	772.673	1.346.917	1.014.358
ERC	141.159	123.496	242.293	138.219	126.971	84.628
CDS				68.385		130.704
PSA			72.101	7.398		
PSC	880.539	877.226	608.791	1.575.260	866.425	1.299.733
PSUC	564.574	513.575	509.498	158.536	160.629	123.912

2 J. MARCET, *Convergència Democràtica de Catalunya. El Partit i el moviment*, Ed. 62, Barcellona, 1984, pp. 52-60.

Tab. 3 - Distribuzione dei seggi. Congresso dei Deputati e Parlamento catalano.

	Congresso dei Deputati					Parlamento catalano	
	1977	1979	1982	1986	1980	1984	
AP/	1	1					
CP			8	6		11	
UCD/	9	12					
CC-UCD				18			
UCDDCC	2						
PDC/	11						
GIU		8	12	18	43	73	
EC/	1						
ERC		1	1		14	5	
CDS				1			
PSA					2		
SC/	15						
PSC		17	25	21	33	40	
PSUC/	8	8	1		25	6	
UEC				1			
Totale			n=47			n=135	

Tab. 4 - Distribuzione percentuale dei seggi. Congresso dei Deputati e Parlamento catalano.

%	1977	1979	1980	1982	1984	1986
AP	2,1	2,1			8,2	12,8
UCD	19,2	25,5	13,3	17,0		
UCDDCC	4,3					
GIU	23,4	17,0	31,9	25,6	54,1	38,3
ERC	2,1	2,1	10,4	2,1	3,6	2,1
CDS						
PSA			1,5			
PSC	31,9	36,3	24,4	53,2	29,6	44,7
PSUC	17,0	17,0	18,5	2,1	4,5	2,1

il PSC-R, che aveva abbandonato la coalizione del Pacte Democràtic. L'unificazione ebbe luogo nel luglio di quell'anno. Nacque un partito che si differenziava dal PSOE ma che era ad esso legato, per effetto del Protocollo di unità, come partito federato, volendo i suoi fondatori prendere parte ad un progetto socialista a livello di tutto lo stato spagnolo. A differenza degli altri partiti socialisti che si integrarono nel PSOE, perdendo la loro identità, il PSC non si integrò come fosse una semplice federazione, ma come l'unico partito federato con i socialisti spagnoli a livello statale.

La ridefinizione delle alleanze ha interessato anche gli altri partiti e coali-

zioni: Convergència e Esquerra Democràtica si erano unificate e si presentavano in una coalizione con Unió Democràtica de Catalunya (UDC) con la denominazione di Convergència y Unió (CIU). I democristiani della coalizione UCDDC si erano integrati in parte con UCD, dando vita ai Centristes de Catalunya (CC-UCD), e in parte con CDC. Infine, ERC, che era stata già legalizzata, si presentò da sola alle elezioni, mettendo fine così alla coalizione Esquerra Catalana (EC).

Il secondo partito, dietro i socialisti, fu UCD con il 13% dei voti (sul totale degli elettori), con sette punti percentuali in meno dei socialisti e 12 deputati, cinque in meno del PSC, mentre al terzo posto si piazzarono il PSUC e CIU con lo stesso numero di deputati. I democristiani della UCDDC, come detto, erano scomparsi e il numero complessivo dei partiti si era ridotto a sei, di cui erano ancora quattro quelli più importanti.

2. *La seconda fase: 1980-1986*

L'approvazione dello Statuto di autonomia e la convocazione delle elezioni per il Parlamento catalano segnarono l'inizio di un cambiamento nel sistema partitico. Anzitutto, ebbe termine la politica unitaria portata avanti fino a quel momento dal presidente Tarradellas. Da ciò prese avvio la competizione aperta per riuscire a conquistare il governo della *Generalitat*. La coalizione CIU, guidata da Jordi Pujol, fu la vincitrice delle elezioni "regionali" (1) del 1980, quando i socialisti per la prima volta scesero al secondo posto. Inoltre, i confini del sistema partitico furono ridefiniti dalla scomparsa di AP, che si presentava sotto la sigla di Solidaritat Catalana e con la comparsa nel nuovo parlamento del Partito Socialista Andaluz-Partido Andaluz (PSA) che puntava a raccogliere i voti degli immigrati provenienti dall'Andalusia. Mentre fino a queste elezioni il sistema partitico era formato da quattro partiti importanti, a partire da allora venne ad aggiungersi anche il folto gruppo della Esquerra Republicana (ERC). Il governo minoritario di CIU ha potuto governare, durante tutti i quattro anni della prima legislatura, grazie soprattutto al tacito sostegno accordato da ERC, che ottenne la presidenza della Camera catalana, e grazie anche all'aiuto occasionale e reciproco tra CIU e UCD sia a Barcellona che a Madrid.

Tuttavia, la difficile situazione politica del periodo 1981-82, con il tentativo di colpo di stato del febbraio 1981, la successiva approvazione della Ley Orgánica de Armonización del Proceso Autonómico (LOAPA) e l'efficacia dei patti *autonómicos* UCD-PSOE, paralleli alla LOAPA, per portare a compimento gli accordi sulle autonomie regionalit(2), tutto questo produsse una forte tensio-

(1) Qui e in seguito si traduce con «regionali», il termine «autonómicas» (N.d.T.).

(2) Cfr. S. Muñoz Machado, *Derecho público de las Comunidades Autónomas*, Ed. Civitas, Madrid, 2 voll., 1983 - 1984.

ne nei rapporti tra i due governi, centrale e regionale e, soprattutto, una forte tensione interna alla società catalana. La vittoria schiacciante dei socialisti in Catalogna e in tutta la Spagna, che portò Felipe González alla presidenza del governo dopo le elezioni dell'ottobre 1982, pose le premesse per quello che nelle elezioni successive si sarebbe consolidato come sistema partitico. CIU riuscì ad affermarsi come la seconda forza politica, ma a grande distanza dal PSC che aveva ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi, provocando un riallineamento delle forze politiche presenti in Catalogna. In primo luogo, la scomparsa di UCD e del PSA: in secondo luogo, il ritorno di Alianza Popular che si affermava come terzo partito e, infine, il crollo del PSUC in piena crisi interna e già lacerato dalla scissione da cui nacque il partito dei comunisti della Catalogna (PCC). Il partito di Heribert Barrera, ERC, confermò il risultato delle precedenti elezioni legislative, ma perse voti rispetto alle elezioni regionali. Dopo queste elezioni, il sistema partitico catalano contava solamente tre partiti importanti, uno dei quali aveva però la maggioranza assoluta.

Al secondo appuntamento elettorale per il Parlamento catalano, nel 1984, fu diverso il vincitore, ma non cambiò il sistema partitico. La coalizione di CIU vinse in modo schiacciante, ottenendo la maggioranza dei voti e dei deputati, mentre i socialisti furono soltanto il secondo partito e persero per la seconda volta la possibilità di avere la presidenza della *Generalitat*. Alianza Popular fu ancora il terzo partito, seguita dal PSUC che confermò i risultati di due anni prima e da ERC che iniziava a declinare lentamente, ma che entrò comunque a far parte del governo di Jordi Pujol. Il sistema partitico continuava ad essere formato da tre partiti principali, e di nuovo uno di essi aveva conquistato la maggioranza assoluta. Le elezioni legislative del giugno 1986 produssero ancora una volta quel meccanismo di pseudoalternanza in vigore dal 1980: questa volta vinsero i socialisti, che però mancarono, per tre soli deputati, la maggioranza assoluta, seguiti da CIU, che ebbe solo tre deputati in meno e una differenza di sette punti percentuali. Questa forte crescita della coalizione guidata da Jordi Pujol si deve attribuire alla cosiddetta "operazione Roca": Miquel Roca si presentava come candidato alla presidenza del governo centrale.

Questo fatto contribuì moltissimo a far sì che CIU raccogliesse voti dati per favorire la riuscita di questa "operazione". Il PSUC mantenne i suoi mediocri livelli del 1982 e ERC, per la prima volta dal 1977, non ottenne alcun seggio, entrando in una forte crisi interna che portò il vecchio partito repubblicano ad uscire dal governo della *Generalitat*. AP si confermava il terzo partito. Il sistema partitico catalano si stabilizzava con tre partiti importanti e uno piccolo e continuava quell'alternanza, iniziata nel 1980, tra i partiti vincitori a seconda del tipo di elezioni. Dopo nove anni, degli otto partiti che erano stati presenti, nelle varie tappe elettorali, nel sistema partitico catalano, ne rimanevano ormai quattro, di cui solo due con possibilità concrete di governare in virtù del loro rilievo sia elettorale che parlamentare.

3. Evoluzione e distribuzione del voto

La prima osservazione che si può fare sulla base dei risultati elettorali è che il partito socialista si afferma come primo partito nelle quattro elezioni per il Congresso dei deputati ed è invece il secondo nelle elezioni per il Parlamento della Catalogna del 1980 e 1984. Caciagli afferma che, per i socialisti, «peggiore fu il crollo del 20 marzo (1980) in Catalogna, dove pochi segnali lasciavano presagire la *débâcle* e il PSOE era certo di conquistare il primo governo regionale. Invece, dopo il 28,4% del 1977, il 29,2% delle elezioni generali del 1979 e il 26,6% delle municipali, il PSOE scese al 22,3%. Al primo posto salì la lista degli autonomisti di centro, Convergència i Unió, che passava dal 16,4% del 1 marzo 1979 al 27,7% modificando in tal modo i rapporti di forza così da ottenendo che il suo leader, Jordi Pujol, divenisse il presidente della *Generalitat* e impedendo che la Catalogna si trasformasse nella prima regione "rossa" della nuova Spagna»⁽⁷⁾.

E' evidente insomma un *décalage* tra i risultati dei socialisti nelle elezioni statali e quelli delle elezioni regionali (cfr. Tab. 5). Si tratta di un fatto decisivo per l'analisi elettorale, perciò è necessario individuare i diversi elementi che ci permettono di spiegare questa schizofrenia dell'elettorato socialista in relazione ai due tipi di elezioni.

Si può dire che esiste un "nucleo duro" di comarche⁽⁸⁾ in cui l'elettorato socialista supera in ciascuna elezione la barriera del 15% sul totale degli elettori. La Catalogna è divisa al suo interno in 38 comarche, in virtù di una divisione ormai storica, realizzata dall'autogoverno catalano durante la II Repubblica del 1931 e che è stata mantenuta fino alla revisione compiuta circa un anno fa dal Parlamento catalano. E' nel nucleo rappresentato dalle sette comarche che circondano geograficamente la comarca del *Barcelonès* che l'elettorato socialista si mostra più stabile. Oltre a questo nucleo, si devono individuare quali sono le comarche che hanno superato questa soglia del 15% in almeno tre elezioni (cfr. Tab. 6). Dieci comarche l'hanno raggiunta nelle due elezioni legislative e nelle elezioni regionali del 1984. Invece la comarca della Valle di Aran supera la soglia nelle prime tre elezioni, ma non nel 1984. In un altro blocco si collocano nove comarche dove i socialisti ottengono un risultato superiore al 15% solo nelle elezioni legislative. Infine, troviamo dieci comarche che superano questa barriera soltanto nel 1982, quando i socialisti ottennero dei risultati migliori che nelle altre elezioni. Il Solsonès è l'unica comarca dove i socialisti non hanno

⁽⁷⁾ M. CACIAGLI, *Elecciones y partidos en la transición española*, CIS, Madrid, 1986, p. 202 (ed. ital.: *Elezioni e partiti politici nella Spagna postfranchista*, Liviana, Padova, 1986).

⁽⁸⁾ La comarca è un'unità amministrativa di livello pluricomunale (N.d.T.).

Tab. 5 - Risultati elettorali del PSC per circoscrizioni. Congresso dei Deputati e Parlamento catalano.

	1977	1979	1980	1982	1984	1986
Barcelona	732.599	696.574	487.396	1.292.395	712.381	1.054.135
Gerona	60.666	66.308	44.691	91.208	53.058	82.116
Lérida	27.801	42.931	30.812	70.821	35.506	58.221
Tarragona	59.473	71.413	45.892	120.836	65.480	105.261
Catalonia	880.539	877.226	608.791	1.575.260	866.425	1.299.733

	Barcelona		Gerona		Lérida		Tarragona		Catalogna	
	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2
1977	30,4	24,1	24,2	19,7	14,7	11,6	23,2	18,0	28,4	22,5
1979	29,7	20,4	27,6	19,7	24,6	16,1	28,4	19,2	29,2	20,0
1980	23,1	14,3	19,5	13,2	19,2	11,4	20,4	12,1	22,3	13,9
1982	47,6	38,7	33,5	26,9	34,8	26,4	41,2	32,4	45,2	36,4
1984	32,1	20,4	21,3	14,8	19,8	12,8	26,4	16,8	29,9	19,2
1986	43,3	29,4	31,5	22,3	30,6	20,4	39,0	25,8	36,1	24,5

1 = % sui votanti
2 = % sugli elettori

Fonte: Equip de Sociologia Electoral de la UAB, *Atlas electoral de Catalunya 1976-1980*, Fundació J. Bofill, Barcellona, 1981. I risultati elettorali per il periodo 1982-1984 sono stati forniti dall'Equip de Sociologia Electoral.

Tab. 6 - Comarche dove il numero dei voti socialisti ha superato il 15% degli elettori.

1979-1980-1982-1984:	Alt Penedès, Anoia, Baix Llobregat, Baix Penedès, Bages, Garraf, Vallès Oriental.
1979-1980-1982:	Vall d'Aran.
1979-1982-1984:	Alt Camp, Baix Camp, Barcelonès, Garrigues, Maresme, Montsià, Priorat, Segrià, Tarragonès, Vallès Occidental.
1979-1982:	Alt Empordà, Baix Ebre, Baix Empordà, Garrotxa, Gironès, Pallars Sobirà, Ribera d'Ebre, Ripollès, Selva.
1982:	Alt Urgell, Berguedà, Cerdanya, Conca de Barberà, Noguera, Osona, Pallars Jussà, Segarra, Terra Alta, Urgell.

superato il 15% in alcuna elezione. L'elettorato socialista appare stabile in sette comarche, è andato stabilizzandosi in dieci comarche e appare fluttuante a seconda del tipo di elezione nelle rimanenti, escluso che nel Solsonès (cfr. Tab. 7).

Abbiamo analizzato l'insediamento elettorale socialista a partire da quelle comarche dove il partito socialista si è affermato come il primo partito.

La prima constatazione è che in nessuna comarca i socialisti sono risultati il primo partito in tutte e quattro le elezioni celebrate (cfr. Tab. 8). Sono stati i primi in 25 comarche considerando tutto il periodo dal 1979 al 1984, ma in 22

Tab. 7 - Catalogna. Risultati elettorali del partito socialista.

Comarca	1979			1980		
	Totale	(1)	(2)	Totale	(1)	(2)
Alt Penedès	10.529	31,8	22,9	8.462	26,9	18,7
Anoia	11.402	29,2	20,6	9.940	26,3	18,1
Bages	23.906	28,0	20,8	16.687	21,1	14,8
Baix Llobregat	83.145	34,6	25,2	54.518	25,6	16,4
Barcelonès	388.961	29,7	19,5	273.613	23,6	14,0
Berguedà	4.223	18,1	12,5	2.894	12,8	8,7
Garraf	12.048	33,5	24,6	9.820	29,6	20,0
Maresme	35.074	27,8	20,3	23.843	20,2	13,9
Osona	9.799	17,0	12,3	6.693	11,9	8,5
Vallès Occ.	84.872	29,4	21,0	59.363	22,4	14,7
Vallès Or.	32.363	31,8	23,0	21.329	22,5	15,1
Alt Empordà	11.885	29,0	19,9	8.922	22,9	14,9
Baix Empordà	12.943	30,5	21,9	7.666	19,1	13,1
Cerdanya	1.283	20,8	13,3	985	16,5	10,2
Garrotxa	5.960	22,7	16,8	3.909	15,8	11,0
Gironès	18.990	28,1	20,2	13.164	20,3	14,0
Ripollès	5.209	27,3	20,1	3.453	18,8	13,5
Selva	10.598	25,8	18,5	7.061	18,1	12,2
Alt Urgell	1.902	20,0	12,3	1.633	19,0	10,5
Garrigues	3.942	30,6	21,3	2.390	20,1	12,9
Noguera	4.736	20,6	13,3	3.442	15,9	9,6
Pallars Jussà	1.702	19,0	11,2	1.449	16,8	9,5
Pallars Sob.	772	26,2	15,1	518	18,2	10,1
Segarra	1.292	15,9	9,3	647	7,2	4,6
Segria	23.164	28,7	19,1	16.763	23,3	13,6
Solsones	484	10,2	5,7	367	7,1	4,6
Urgell	3.932	21,8	14,5	2.767	15,8	10,1
Vall d'Aran	705	24,3	16,2	664	26,5	15,1
Alt Camp	5.045	27,8	20,4	3.186	18,1	12,8
Baix Camp	16.485	30,1	19,7	10.032	20,4	11,7
Baix Ebre	8.285	24,1	15,8	5.239	18,8	9,9
Baix Penedès	5.584	38,3	27,8	4.343	31,9	21,0
Conca Barberà	1.762	18,6	12,2	1.292	14,2	8,9
Moñsia	7.862	31,8	21,1	5.677	27,7	15,0
Priorat	1.439	23,4	16,5	1.001	16,9	11,6
Ribera Ebre	3.205	24,7	16,3	1.952	16,5	9,7
Tarragonès	20.363	29,7	20,5	12.285	20,2	11,8
Terra Alta	1.375	17,7	12,1	1.007	13,2	8,9
Catalogna	870.226	29,2	20,0	608.976	22,3	13,9

80

Tab. 7bis - Catalogna. Risultati elettorali del partito socialista.

Comarca	1982			1984		
	Totale	(1)	(2)	Totale	(1)	(2)
Alt Camp	7.495	36,7	30,3	4.196	22,2	16,7
Alt Empordà	16.342	35,2	28,2	10.117	24,4	16,1
Alt Penedès	14.999	39,7	32,6	8.888	25,7	18,6
Alt Urgell	2.681	24,7	16,8	1.408	13,6	8,7
Anoia	18.913	41,4	33,3	11.322	27,3	19,2
Bages	34.711	37,5	30,8	18.556	21,8	15,9
Baix Camp	22.788	43,2	33,0	14.176	26,1	15,3
Baix Ebre	14.895	38,9	29,6	7.058	23,1	13,7
Baix Empordà	17.837	37,4	30,5	10.028	23,3	16,3
Baix Llob.	168.418	59,4	48,6	97.253	43,0	26,3
Baix Penedès	7.278	44,1	34,9	4.855	32,0	21,9
Barcelonès	707.070	47,1	38,0	381.087	31,9	19,9
Berguedà	7.209	28,3	22,2	3.917	16,6	11,7
Cerdanya	1.773	25,2	19,6	905	13,6	9,6
Conca Barberà	2.997	27,8	21,5	1.554	15,5	11,0
Garraf	19.976	49,1	39,6	11.294	32,7	20,8
Garrigues	4.975	35,5	27,6	2.792	21,7	15,1
Garrotxa	7.487	26,5	20,9	4.158	15,9	11,3
Gironès	27.007	34,3	27,4	16.315	22,7	16,0
Maresme	60.819	41,5	34,1	35.589	27,6	18,8
Moñsia	12.725	44,4	34,4	6.050	25,8	16,2
Noguera	8.078	30,5	23,1	3.542	14,3	9,9
Osona	16.186	24,4	19,9	8.325	13,4	9,8
Pallars Jussà	3.187	30,4	21,4	1.769	19,2	11,6
Pallars Sob.	896	28,1	18,9	430	13,6	8,9
Priorat	2.321	35,3	28,2	1.435	23,5	17,3
Ribera Ebre	5.828	40,0	30,6	2.697	22,1	14,0
Ripollès	5.914	28,6	23,3	3.286	16,9	12,6
Segarra	2.227	22,7	16,3	906	9,5	6,5
Segria	40.399	41,6	32,6	20.391	26,0	15,9
Selva	15.719	33,7	27,2	8.617	20,1	13,7
Solsones	1.040	18,3	12,7	528	8,9	6,3
Tarragonès	37.328	44,3	36,1	22.521	32,8	21,1
Terra Alta	2.183	26,0	20,0	885	11,4	8,0
Urgell	5.923	28,7	21,8	3.004	15,2	10,7
Vall d'Aran	1.053	30,5	24,2	542	17,4	12,1
Vallès Occ.	186.705	53,1	44,0	102.674	36,6	23,0
Vallès Or.	56.984	46,7	38,6	33.581	32,0	21,4
Catalogna	1.575.260	45,2	36,5	866.425	30,0	19,3

(1) = % sui votanti

(2) = % sugli elettori

Fonte: Atlas Electoral de Catalunya 1976-1980, cit., p. 202.

81

di queste 25 comarche sono stati i primi solo nelle elezioni legislative. Perciò, soltanto in tre comarche i socialisti sono stati i più votati in una elezione regionale.

Le tre comarche dove i socialisti sono risultati il primo partito in tre elezioni sono quelle del Baix Llobregat, del Garraf e del Baix Penedès, che costituiscono il più solido nucleo elettorale. In 12 comarche i socialisti sono i primi solo nelle due elezioni legislative. Il PSC ha vinto nella comarca del Segrià in una elezione regionale (1980) e in una legislativa (1982). Dopo il 1979 non è più

Tab. 8 - Posizione elettorale del PSC per comarche.

Comarca	1979	1980	1982	1984
Alt Penedès	1	2	1	2
Aroia	1	2	1	2
Bages	1	2	1	2
Baix Llobregat	1	2	1	1
Barcelonès	1	2	1	2
Berguedà	3	2	2	2
Garraf	1	1	1	2
Maresme	1	2	1	2
Osona	3	3	2	2
Vallès Occ.	1	3	1	2
Vallès Or.	1	2	1	2
Alt Empordà	1	2	1	2
Baix Empordà	1	2	1	2
Cerdanya	3	3	2	2
Garroixa	2	2	2	2
Gironès	1	2	1	2
Ripollès	1	2	2	2
Selva	2	2	2	2
Alt Urgell	2	3	2	2
Garrigues	1	3	1	2
Noguera	2	3	2	2
Pallars Jussà	3	3	2	2
Pallars Sob.	2	3	2	2
Segarra	3	4	2	2
Segria	2	1	1	2
Solsonès	3	3	2	2
Urgell	2	3	2	2
Vall d'Aran	2	3	1	2
Alt Camp	1	2	1	2
Baix Camp	1	2	1	2
Baix Ebre	2	2	1	2
Baix Penedès	1	1	1	2
Conca Barberà	3	4	2	2
Moñisa	2	2	1	2
Priorat	2	3	1	2
Ribera Ebre	2	3	1	2
Tarragonès	2	2	1	2
Terra Alta	2	3	2	2

tornato a primeggiare nella comarca del Ripollès. Nelle rimanenti sette comarche ha ottenuto il primo posto soltanto nelle elezioni legislative del 1982. In tredici comarche il partito socialista non si afferma mai come primo partito. Il caso paradigmatico in senso negativo è rappresentato per il PSC dalla comarca del Solsonès, dove, come si è già visto, non è mai riuscito a superare la soglia del 15%.

I valori massimi e quelli minimi raggiunti nelle elezioni indicano la zona di massima e minima forza elettorale del partito socialista (cfr. Tab. 9). Le comarche con i valori massimi si situano intorno al *Barcelonès*, comprendendo le comarche a sud di questo e i due *Vallès*; invece, i valori minimi si ritrovano soprattutto nella *Segarra* e nel *Solsonès*. Lasciando da parte i risultati delle elezioni del 1982, che furono eccezionalmente elevati, sia nei massimi che nei minimi, si può vedere che il partito socialista mostra una stabile strutturazione dei suoi risultati elettorali, nel senso che se in una elezione ottiene dei buoni risultati, questi si estendono a tutte le comarche, e così, al contrario, se i risultati sono negativi. Se concentriamo l'attenzione sulle comarche che ottennero i valori più elevati, vediamo che si delineano due livelli di presenza socialista: da una parte il socialismo delle aree in via di modernizzazione, rurali ma non agricole; dall'altra il socialismo "sociologico" delle aree operaie e di forte immigrazione.

Se si mettono a confronto l'insediamento dell'elettorato e l'evoluzione del voto si vede che il nucleo di base dell'elettorato socialista è venuto a costituirsi

Tab. 9 - Valori estremi (massimi e minimi) ottenuti dal PSC nelle quattro elezioni (% sugli elettori).

	massimo	minimo
1979	Baix Penedès (27,8) Baix Llobregat (25,2) Vallès Oriental (23,0) Alt Penedès (22,9)	Conca Barberà (12,2) Terra Alta (12,1) Segarra (7,3) Solsonès (5,7)
1980	Baix Penedès (21,0) Garraf (20,0) Alt Penedès (18,7) Aroia (18,1)	Berguedà (8,7) Osona (8,5) Segarra (4,3) Solsonès (4,3)
1982	Baix Llobregat (48,6) Vallès Occidental (44,0) Vallès Oriental (38,6) Barcelonès (38,0)	Pallars Sobirà (18,9) Alt Urgell (16,8) Segarra (16,3) Solsonès (12,7)
1984	Baix Llobregat (26,3) Vallès Occidental (23,0) Vallès Oriental (21,9) Tarragonès (21,1)	Pallars Sobirà (8,9) Terra Alta (8,0) Segarra (6,5) Solsonès (6,3)

in alcune zone bene individuabili. Così come si possono enucleare le zone dove la penetrazione socialista è stata nulla o assai scarsa. Si può dire in sostanza che l'elettore-tipo socialista è un elettore che vive in ambiente urbano, in aree industriali, dove c'è un forte tasso di immigrazione; nelle zone rurali ricche e nelle zone miste (rurali e industriali). Questa caratterizzazione dell'elettorato nasce dal radicamento del partito socialista in zone quali Garrotxa-Alt Empordà-La Selva, che appartengono alla circoscrizione elettorale di Gerona; Maresme-Bages-Alt Camp, comarche di Barcellona e Tarragona; Segrià-Montsià-Baix Camp, nelle circoscrizioni di Lérida e Tarragona; e in zone come il nucleo formato dalla Valle d'Aran e il Pallars Sobirà, entrambe appartenenti alla circoscrizione di Lérida.

Le principali caratteristiche delle comarche dove il partito socialista non è riuscito a penetrare o ha comunque un impianto molto debole sono la predominanza dell'agricoltura e della religione e una presenza molto ridotta di immigrati; si tratta in sostanza della maggior parte di quelle comarche che appartengono alla Catalogna povera, come è stata definita⁽⁷⁾.

Calcolando l'indice di correlazione tra le diverse elezioni, si può osservare che il partito cresce in modo progressivo: nel 1982 il PSC conquista nuove posizioni (0,74%), che conserva nel 1984 (0,96) (cfr. Tab. 10).

Passiamo adesso ad analizzare come si è distribuito l'elettorato catalano tra i diversi partiti, nel periodo 1979-1984, individuando per ciascuna comarca il partito che ha riportato il maggior numero di voti (cfr. Tab. 11).

In primo luogo, osserviamo che Convergència i Unió concentra i suoi punti

Tab. 10 - *Indice di correlazione dei risultati elettorali socialisti.*

1977-79	0,82
1979-80	0,91
1980-82	0,74
1982-84	0,96

di forza nelle comarche di Berguedà, di Osona, di Cerdanya, di Garrotxa, di Selva e di Solsonès, nelle quali ha vinto in tutte le elezioni.

In secondo luogo, viene ad essere designata chiaramente un'altra zona,

J. M. VALLÉS, «La vida electoral a Catalunya: eleccions i referenda entre 1976 i 1980», in Equip de Sociologia Electoral (a cura di), *Àreas electorals de Catalunya 1976-1980*, Fundació J. Bosch, 1981, p. 24. «Una prima tipologia di distribuzione del voto è caratterizzata da una partecipazione relativamente alta, nel contesto generale della Catalogna, e dal predominio di CIU e dei socialisti, le forze politiche più importanti all'interno della destra e della sinistra, rispettivamente.

Una seconda tipologia è caratterizzata da scarsa partecipazione e dalla presenza relativamente equilibrata di CIU e UCD, mentre i socialisti si collocano su posizioni meno solide.

Una terza tipologia di voto è caratterizzata da scarsa partecipazione, dalla posizione relativamente buona dei socialisti e dal predominio di UCD nel settore moderato dell'elettorato. Una quarta tipologia include una partecipazione mista, la presenza consistente dei socialisti - accompa-

Tab. 11 - *Lista elettorale più votata per comarca.*

Comarca	1979	1980	1982	1984
Alt Penedès	PSC	CIU	PSC	CIU
Anoia	PSC	CIU	PSC	CIU
Bages	PSC	CIU	PSC	CIU
Baix Llobregat	PSC	PSUC	PSC	PSC
Barcelonès	PSC	CIU	PSC	CIU
Berguedà	CIU	CIU	CIU	CIU
Garrat	PSC	PSC	PSC	CIU
Maresme	PSC	CIU	PSC	CIU
Osona	CIU	CIU	CIU	CIU
Vallès Occ.	PSC	PSUC	PSC	CIU
Vallès Or.	PSC	CIU	PSC	CIU
Alt Empordà	PSC	CIU	PSC	CIU
Baix Empordà	PSC	CIU	PSC	CIU
Cerdanya	CIU	CIU	CIU	CIU
Garrotxa	CIU	CIU	CIU	CIU
Gironès	PSC	CIU	PSC	CIU
Ripollès	PSC	CIU	CIU	CIU
Selva	CIU	CIU	CIU	CIU
Alt Urgell	UCD	CIU	CIU	CIU
Garrigues	PSC	CIU	PSC	CIU
Noguera	UCD	CIU	CIU	CIU
Pallars Jussà	UCD	CIU	CIU	CIU
Pallars Sobirà	UCD	CIU	CIU	CIU
Segarra	UCD	CIU	CIU	CIU
Segrià	UCD	PSC	PSC	CIU
Solsonès	CIU	CIU	CIU	CIU
Urgell	UCD	CIU	CIU	CIU
Vall d'Aran	UCD	CIU	PSC	CIU
Alt Camp	PSC	CIU	PSC	CIU
Baix camp	PSC	CIU	PSC	CIU
Baix Ebre	UCD	UCD	PSC	CIU
Baix Penedès	PSC	PSC	PSC	CIU
Conca Barberà	UCD	CIU	CIU	CIU
Montsià	UCD	UCD	PSC	CIU
Priorat	UCD	UCD	PSC	CIU
Ribera Ebre	UCD	UCD	PSC	CIU
Tarragonès	UCD	CIU	PSC	CIU
Terra Alta	UCD	UCD	CIU	CIU

gnata da buoni risultati anche dei comunisti - e, dopo il 1980, la relativa prevalenza di CIU nei confronti del suo più diretto concorrente, UCD. La prima tipologia corrisponde, in linea generale, alle comarche di Gerona e dall'area interna della circoscrizione di Barcellona, mentre la seconda - che può essere considerata una variante della precedente - si colloca geograficamente nei Pirenei e nella zona pre-pirenaica di Lérida.

La terza tipologia corrisponde sostanzialmente all'hinterland di Lérida, alle comarche di Tarragona e alle terre dell'Ebro, dove, in ciascuna delle zone considerate, possono trovarsi caratteristiche differenti.

Infine, la quarta tipologia coincide con le comarche situate intorno alla capitale, riunite dal 1964 sotto la denominazione - priva di effetti giuridici - di «Area Metropolitana di Barcellona».

nella quale nel 1979 vinse UCD e nelle tre successive elezioni ha vinto Convergència. Questa zona comprende le seguenti comarche: Alt Urgell, Noguera, Pallars Jussà e Sobirà, Segarra, Urgell e Conca de Barberà, e infine la Terra Alta dove UCD fu la lista più votata anche nel 1980.

Si devono inoltre distinguere le comarche dove UCD e CiU hanno vinto in tre elezioni e il PSC nel 1982.

In terzo luogo, ci sono le comarche che variano a seconda del tipo di elezione, cioè, dove vincono i socialisti nelle elezioni generali e vincono i convergentes in quelle regionali. È questa la fascia più numerosa, con tredici comarche. Nella comarca del Ripollès il PSC ha vinto soltanto nel 1979 e CiU nelle tre elezioni seguenti. Il PSC vince in tre elezioni (1979, 1980 e 1982) e CiU nel 1984 nelle comarche di Garraf, di Segria e di Baix Penedès; invece, nel Vallès Occidental i socialisti hanno vinto le elezioni legislative, il PSUC ha vinto nel 1980 e CiU nel 1984.

In quarto luogo, il Baix Llobregat è l'unica comarca dove né CiU né UCD sono mai riusciti a vincere. In quest'area, le vittorie elettorali si sono ripartite tra PSC (1979, 1982 e 1984) e PSUC (1980).

Attraverso la distribuzione territoriale dei consensi elettorali si delineano due assi sulla mappa elettorale della Catalogna. Da una parte, l'asse rurale-urbano e, dall'altra, l'asse sinistra-destra, che si sovrappongono quasi totalmente. La base elettorale della destra si situa nella zona rurale, mentre la sinistra si insedia nelle aree urbane. La sinistra ha il suo punto di forza specialmente in cinque comarche; invece la destra basa la sua forza elettorale su venti comarche. Le cinque comarche che circondano il *Barcelonès*, nelle quali si concentra maggiormente l'insediamento elettorale della sinistra, sono anche quelle che raccolgono una parte notevole della popolazione totale della Catalogna.

Si può osservare molto chiaramente come Convergència abbia occupato lo spazio di UCD in quelle comarche dove in precedenza era risultato vincente il partito di governo. A partire dal 1979 la coalizione di Convergència i Unió segna una costante crescita elettorale, elezione dopo elezione, che si arresta solo nel 1986, senza però scendere, dopo il 1984, sotto il milione di voti. Da parte sua il PSC guadagna una comarca dove erano fortemente insediati i comunisti, il Baix Llobregat, soprattutto dopo la crisi del PSUC.

A partire dalle elezioni del 1982 viene a delinearsi il bipolarismo PSC-CiU, che oscilla a seconda del tipo di elezioni - a favore dei socialisti alle elezioni generali, verso i convergentes alle regionali - con un indebolimento progressivo della presenza degli altri partiti.

4. Il comportamento dell'elettorato socialista

Il comportamento dell'elettorato socialista varia notevolmente a seconda del tipo di elezioni. La sua partecipazione è molto superiore nelle elezioni per il

Congresso dei deputati che nelle elezioni per il Parlamento di Catalogna. Nelle elezioni legislative tenutesi fino ad ora, i socialisti si sono sempre affermati come il primo partito. Nelle elezioni del 1979 il partito socialista superò il 15% dei voti in 27 comarche, mentre in 11 non superò questa soglia (cfr. Tab. 7). Nelle elezioni del 1982 i socialisti hanno ottenuto quello che fino ad ora resta il loro migliore risultato. Tutte le comarche, ad eccezione del Solsonès, hanno superato il 15% e il partito socialista ottenne in quelle elezioni, in totale, più di un milione e mezzo di voti. Confrontando i dati delle elezioni precedenti, si può vedere che il PSC ha migliorato le sue percentuali in tutte le comarche. Shabad spiega che nel 1982, «in Catalogna, il PSC-PSOE ha ottenuto più voti che nelle elezioni precedenti perché ha raccolto il consenso dei nuovi elettori, di coloro che in precedenza si erano astenuti e di elettori che in precedenza avevano votato per UCD e PSUC. Al tempo stesso, anche CiU realizzò un notevole incremento, sia in percentuale sul totale del corpo elettorale, sia in cifra assoluta»⁶).

Invece, nelle due(°) elezioni regionali che si sono tenute, il partito socialista è rimasto al secondo posto dietro la coalizione di Convergència i Unió che è stata la vincitrice. Nelle elezioni del 1980 i socialisti superarono la soglia del 15% degli elettori solo in otto comarche, e nelle altre trenta non raggiunsero questa quota. Il PSC migliorò notevolmente questi risultati nelle elezioni del 1984, quando le comarche dove superò il 15% passarono da otto a venti, ma questo non impedì che CiU ottenesse la maggioranza assoluta al Parlamento di Catalogna. Osservando l'andamento elettorale dei socialisti si vede che il partito migliorò i suoi risultati in 32 comarche, regredendo nelle altre sei. Però, se l'evoluzione elettorale viene osservata con una comparazione successiva tra le diverse elezioni, cioè confrontando le elezioni del 1979 con quelle del 1980, queste con quelle del 1982 e quelle del 1982 con le elezioni dell'84, l'evoluzione del comportamento dell'elettorato socialista è notevolmente diversa.

Dal 1979 al 1980 i socialisti perdono voti in tutte le comarche; questa tendenza si inverte, con una crescita molto forte in tutte le comarche, dal 1980 al 1982, per tornare di nuovo a diminuire ovunque dal 1982 al 1984. Questa fluttuazione può essere ugualmente osservata se si guarda al comportamento elettorale delle comarche che superano il 15%. Queste passano da 27 (1979) a 8 (1980), da 8 a 37 (1982) e da 37 a 20 (1984). Si vede molto chiaramente come l'esito elettorale dei socialisti varia secondo il tipo di elezione, con percentuali più alte nelle elezioni legislative e più basse in quelle regionali.

⁶ G. SHABAD, «Las elecciones de 1982 y las autonomías» in J. LINZ e J. -R. MONTERO (a cura di), *Crisis y cambio: elecciones y electores en la España de los años ochenta*, CEC, Madrid, 1986, p. 526.

⁷ Nel 1988 si sono tenute per la terza volta le elezioni regionali in Catalogna (N.d.T.).

Può essere utile cercare di capire se esiste qualche rapporto tra queste fluttuazioni dell'elettorato e i livelli di partecipazione nelle diverse competizioni elettorali, cioè tra partecipazione e astensione.

Come si vede dalla Tab. 12 gli indici di partecipazione elettorale più elevati si sono avuti nelle elezioni legislative del 1977 e 1982 e in misura più ridotta in quelle del 1979 e 1986, mentre la partecipazione alle elezioni regionali è stata più bassa. L'astensionismo praticato da un segmento rilevante di elettorato nelle elezioni del Parlamento di Catalogna è un fattore negativo per le aspirazioni dei socialisti, poiché i loro migliori risultati elettorali si accompagnano ad un'alta partecipazione elettorale.

Tab. 12. - Partecipazione elettorale in Catalogna.

Anno	Partecipazione %	Astensione %
1977	79,3	20,7
1979	68,5	31,5
1980	62,1	37,9
1982	80,6	19,3
1984	64,2	35,7
1986	68,9	31,0

Il tasso di astensionismo nelle elezioni regionali è del 37,90% nel 1980 e del 35,70% nel 1984, mentre si riduce nelle elezioni legislative per il Congresso dei deputati: 31,50% nel 1979, 19,31% nel 1982 e 31,05% nel 1986.

Secondo Montero, «la fluttuazione dell'astensionismo ... fu particolarmente importante nel Paese Basco e in Catalogna data la forte incidenza dell'astensione in contesti caratterizzati dal *cleavage* nazionalista e da una forte immigrazione»⁽¹⁾.

Shabad aggiunge che «nello stesso periodo (1979-1982), le forze nazionaliste non ottennero un grande successo nella comunità degli immigrati, compresi i catalani di prima generazione. Così, quel comportamento "assimilazionista" che era evidente (nel Paese Basco) in una rilevante minoranza di immigrati e di baschi nati da padri immigrati, fu assai meno chiaro tra i corrispondenti gruppi sociali della Catalogna. Piuttosto, i catalani di prima generazione e quelli nati fuori dalla regione, erano propensi ad oscillare tra l'appoggio ai partiti "spagnoli" (in particolare ai socialisti) nelle elezioni generali e ad astenersi in quelle regionali. Il 33% degli immigrati che avevano votato per il PSC nel 1979 si astennero nel 1980 e altrettanto fece il 34% dei catalani di prima generazione che ave-

⁽¹⁾ J.-R. MONTERO, «La vuelta a las urnas: participación, movilización y abstención», in J. LINZ e J.-R. MONTERO (a cura di), *Crisis y cambio* ..., cit., p. 91.

vano votato socialista nel 1979, anche il 43% degli immigrati che nel 1982 votarono PSC-PSOE dichiarò di essersi astenuto nel 1980. Ancora più alto (56%) il tasso di astensione dei catalani di prima generazione che nel 1982 sostennero il PSC-PSOE. Questi astensionisti del 1980 rappresentavano da soli il 28% del voto socialista del 1982 in Catalogna. Visti i risultati delle elezioni regionali del 1984, è lecito pensare che anche questa volta molti di loro siano rimasti nuovamente a casa»⁽¹⁾.

L'astensionismo è un fattore che gioca a sfavore del partito socialista. Quanto più alta è l'astensione o più bassa la partecipazione elettorale, più modesto è il risultato che ottiene il PSC (cfr. Fig. 1). Questa affermazione può essere dimostrata anche confrontando il tasso di astensionismo raggiunto alle diverse elezioni nelle quattro circoscrizioni elettorali della Catalogna. La Tab. 13 ci mostra che nelle elezioni dove i socialisti si sono affermati come il primo partito il tasso di astensionismo è inferiore a quello delle elezioni dove invece hanno ottenuto solo il secondo posto.

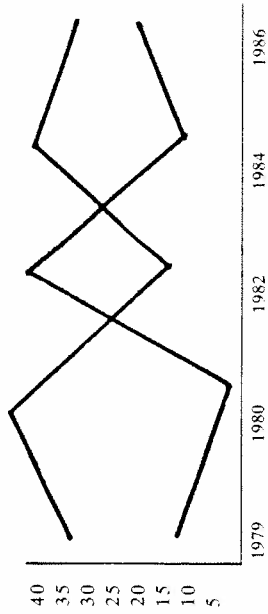


Fig. 1 - Andamento dell'astensionismo e del voto socialista in Catalogna (% sugli elettori).

Dalla Tab. 14 appare che nelle comarche dove l'insediamento elettorale socialista è più forte, l'astensione è maggiore nelle elezioni regionali e si riduce in quelle legislative, secondo l'andamento generale registrato a livello di tutta la Catalogna. Inoltre, completando il quadro con i dati dell'astensionismo nel *Barcelonès* data la sua importanza dal punto di vista demografico, si vede che l'astensione non si allontana di molto dal quadro della tabella 14, con il 34,3% (1979), il 41,5% (1980), il 19,2% (1982) e il 37,7% (1984).

A questo proposito, de Esteban e López Guerra affermano che «la vittoria

⁽¹⁾ G. SHABAD, «Las elecciones de 1982 y las autonomías», cit., pp. 571-572.

Tab. 13 - Partecipazione e astensione per circoscrizioni nelle elezioni del Congresso dei Deputati (Cid) e del Parlamento di Catalogna (PdC).

Cid 1° marzo 1979	Elettori	Volanti	Partecipazione %
Barcellona	3.417.233	2.241.120	65,5
Gerona	336.904	240.612	71,4
Lérida	267.374	174.750	65,3
Tarragona	371.988	251.716	67,6
Catalogna	4.393.499	3.008.198	68,5

PdC 20 marzo 1980	Elettori	Volanti	Partecipazione %
Barcellona	3.404.334	2.112.355	62,1
Gerona	337.842	228.956	67,8
Lérida	270.647	160.644	59,4
Tarragona	379.475	224.751	59,2
Catalogna	4.392.298	2.726.706	62,1

Cid 28 ottobre 1982	Elettori	Volanti	Partecipazione %
Barcellona	3.336.965	2.714.809	81,3
Gerona	338.751	272.204	80,3
Lérida	268.205	203.403	75,8
Tarragona	372.817	292.898	78,5
Catalogna	4.316.738	3.483.314	80,6

PdC 29 aprile 1984	Elettori	Volanti	Partecipazione %
Barcellona	3.478.248	2.218.288	63,7
Gerona	357.230	248.451	69,5
Lérida	277.087	178.984	64,5
Tarragona	372.817	247.264	63,5
Catalogna	4.501.851	2.292.987	64,2

Cid 10 giugno 1986	Elettori	Volanti	Partecipazione %
Barcellona	3.576.404	2.459.892	68,7
Gerona	368.241	263.854	71,6
Lérida	284.231	192.275	67,6
Tarragona	407.883	281.176	68,9
Catalogna	4.636.759	3.197.197	68,9

Tab. 14 - Astensione nelle comarche con più forte presenza elettorale del PSC.

	1979	1980	1982	1984
Baix Llobregat	27,2	38,5	18,2	38,8
Garraf	26,6	32,4	19,4	36,4
Baix Penedès	27,4	34,1	20,8	31,4
Vallès Occ.	28,5	34,2	17,1	37,0

catalanista nelle elezioni per il parlamento regionale (1980) non può non sollevare un interrogativo sicuramente interessante: se cioè lo spostamento dell'elettorato in favore dei partiti regionalisti sia avvenuto selettivamente (cioè tenendo presente che si trattava di elezioni solo regionali, tali da avere conseguenze e portata limitata), o se invece esso presuppone un cambiamento di tendenza destinata a interessare anche l'esito delle elezioni per le Cortes Generales, in particolare per il Congresso dei deputati⁽¹⁾. Come abbiamo visto, le elezioni successive hanno chiarito che il cambiamento nel comportamento di voto non riguardava tutte le competizioni elettorali, ma che l'elettorato sceglie selettivamente secondo il tipo di elezione. Nel 1980 Eugènia Salvador affermava che «l'elettorato più instabile sembra essere quello dei centristi e ancor più quello dei socialisti. Questi ultimi perdono più del 9% nel confronto 1977-1980. Tale instabilità si può spiegare, in entrambi i casi, tenendo presente che si tratta di partiti con una base sociale molto vasta e eterogenea, con strutture organizzative poco consolidate. Ciò fa sì che essi ricevano una notevole quantità di voti da parte di un elettorato scarsamente fedele, suscettibile di cambiare opzione politica con relativa facilità.»⁽²⁾.

Si può affermare che l'elettorato socialista è instabile. Questa instabilità è visibile calcolando gli aumenti e le perdite dei voti che ha fatto registrare il partito nel periodo 1979-1984. Ma si può osservare anche l'esistenza di una stabilità interna all'elettorato socialista, se si confronta il tipo di elezione. La fedeltà dell'elettorato socialista è visibile nelle elezioni generali, mentre esso appare «instabile e poco perseverante», come dice molto bene Eugènia Salvador, nelle elezioni regionali. Il perché deve essere ricercato nel tipo di elettorato che vota per il partito socialista e nel tipo di elezione per cui si vota.

E' evidente che esiste un crescente bipolarismo dell'elettorato catalano intorno a due partiti, CiU e PSC. Dalle elezioni del 1982 in poi, socialisti e con-

⁽¹⁾ J. DE ESTEBAN e L. LOPEZ GILERA, *Los partidos políticos en la España actual*, Planeta, Barcellona, 1982, p. 178.

⁽²⁾ E. SALVADOR, «La geografía electoral de Barcelona-Cinuat», in *Atlas electoral de Cataluña*, op. cit., p. 130.

vergentes hanno raccolto il consenso dei due terzi dell'elettorato catalano. Inoltre, se confrontiamo il comportamento dei due elettori, si vede come quello socialista sia molto più instabile di quello convergente, che ha continuato a crescere dal 1979 fino al 1984, mentre i socialisti vedevano il loro elettorato fluttuare a seconda del tipo di elezione, con grandi aumenti di voti alle legislative e specie nel 1982 quando ebbero una crescita del 158,75% e perdite alle regionali (cfr. Tab. 15 e 16).

Puhle afferma che «un chiaro indicatore di quanto l'antagonismo tra centro e periferia, tra interessi dello stato centrale e quelli della regione, determini e definisca i conflitti tra i partiti, lo si può vedere anche nel fatto che più dei due terzi degli elettori di CiU, contro soltanto poco più di un terzo di quelli del PSOE, ritengono che la LOAPA ostacoli l'autonomia catalana (68 contro 37 per cento); allo stesso modo, il 70% degli elettori di CiU, contro poco più della metà dei votanti per il PSOE, è convinto che l'autonomia abbia effetti vantaggiosi. Nelle elezioni del 1982 i socialisti hanno potuto raccogliere voti soprattutto tra gli immigrati di bassa condizione sociale, spesso soggetti a discriminazioni sociali»⁽¹⁴⁾.

E' necessario analizzare le motivazioni interne dell'elettorato socialista che non partecipa alle elezioni regionali mentre vota a quelle legislative. Nel Rapporto FOESSA si può leggere che «i partiti catalanisti CDC e ERC praticamente non presero voti tra gli immigrati, che li distribuirono tra PSUUC, PSC-PSOE, UCD e astensione, più alta che tra i nativi della Catalogna. La quota di voti di immigrati che andò al PSOE fu superiore a quella dei nativi, specialmente tra le classi medie. (...) Se c'è un fatto che caratterizza la vita politica della Catalogna, specialmente nell'area metropolitana di Barcellona e nella città, è l'identificazione degli immigrati, soprattutto di quelli che provengono dalle regioni più povere della Spagna, con i partiti di sinistra. (...) I partiti di sinistra sembrano relativamente più deboli nelle zone dove vivono i nativi della città e in particolare quelli che vengono a Barcellona dal resto della Catalogna»⁽¹⁵⁾.

La spiegazione si trova in quella parte dell'elettorato socialista che appartiene al settore degli immigrati. Nel rapporto FOESSA si dice «nell'elettorato dei partiti operai coloro che si definiscono spagnoli o più spagnoli che catalani costituiscono una quota significativa. Nel PSC-PSOE questi sono in numero quasi uguale a quelli che si sentono con la stessa intensità sia spagnoli che catalani (30%). D'altra parte, la quota di coloro che si sentono soltanto catalani è del 18% tra gli elettori del PSC-PSOE»⁽¹⁶⁾.

¹⁴ H. PUHLE, «El PSOE: un partido dominante y heterogéneo», in J. LINZ e J.-R. MONTERO (a cura di), *Crisis y cambio...*, cit., p. 324.

¹⁵ J. LINZ e altri, *Informe sociológico sobre el cambio político en España 1975-1981*, Euroamérica, Madrid, 1981, pp. 558-559.

¹⁶ J. LINZ e altri, *Informe sociológico...*, cit., p. 549.

In secondo luogo, si deve rilevare che un settore dell'elettorato socialista appartiene alla classe operaria. In questo senso, Gunther, Sani e Shabad affermano che «in Catalogna, tuttavia, solo il PSUUC e il PSC-PSOE ottennero un consenso elettorale più che proporzionale da parte di coloro che si autodefinivano membri della classe lavoratrice; mentre i partiti regionali ottennero da questo gruppo sociale meno consensi che dall'insieme dell'elettorato»⁽¹⁷⁾.

In terzo luogo, si deve considerare la conoscenza o meno della lingua catalana come un fattore di integrazione nella comunità regionale. «I comunisti catalani sembrano essere più votati dai catalani o da quegli immigrati che hanno imparato la lingua di quanto non lo sia il PSC-PSOE, il quale invece riceve in maggior misura il consenso di coloro che o non comprendono bene o non parlano o non leggono la lingua del posto. (...) Nelle due regioni dove il nazionalismo e il sentimento autonomista sono maggiori, il PSOE sembra essere piuttosto il partito degli immigrati di lingua castigliana; mentre il 23% dell'elettorato del PSC-PSOE non conosce altra lingua che non sia quella castigliana»⁽¹⁸⁾.

Si può dire che una parte dell'elettorato socialista, che appartiene ai settori dell'immigrazione, non si sente coinvolto nelle elezioni regionali, e si mobilita solo per le legislative. I dati elettorali lasciano pensare che una gran parte di questi elettori vada ad alimentare le schiere degli astensionisti e, di conseguenza, la differenza di partecipazione a seconda del tipo di elezione è un fatto negativo per le aspirazioni socialiste di riuscire a vincere le elezioni del Parlamento catalano.

Inoltre, la parte di elettorato socialista che appartiene all'immigrazione, si

Tab. 15 - Variazioni percentuali dell'elettorato del PSC e di CiU.

%	1977-79	1979-80	1980-82	1982-84	1984-86
PSC	-0,38	-30,60	+158,75	-45,00	+50,01
CiU	-7,26	+55,90	+2,37	+74,32	-24,70

Tab. 16 - Incremento e perdita di voti del PSC e di CiU.

%	1977-79	1979-80	1980-82	1982-84	1984-86
PSC	-3.313	-268.435	+966.469	-708.835	+433.308
CiU	-37.906	+270.634	+17.885	+574.244	-332.659

¹⁷ R. GUNTHER, G. SANI e G. SHABAD, *El sistema de partidos políticos en España. Génesis y evolución*, CIS, Madrid, 1986, p. 416.

¹⁸ J. LINZ e altri, *Informe sociológico...*, cit., p. 442.

identifica più con il PSOE che con il PSC. Il settore di elettorato che partecipa o meno secondo il tipo di elezione si sente coinvolto in una competizione elettorale e non nell'altra, poiché il PSOE ha tra le sue file un leader, qual'è Felipe Gonzalez, che riesce a trascinare il settore che si astiene alle regionali, cosa che invece non riescono a fare i leader del PSC. Si potrebbe pensare che sia un problema di immagine, dovuto al fatto di non poter identificare audiovisivamente un leader con gli ideali del partito. Il secondo fattore da prendere in considerazione è la possibile mancanza di integrazione degli immigrati nella comunità catalana, da cui deriva il loro non coinvolgimento nelle questioni regionali e la loro identificazione con il partito statale e non con il PSC. E' necessario mettere in evidenza il tipo di cultura politica all'interno della quale si colloca questa frangia astensionista. Quale tipo di socializzazione politica ha avuto? In ogni caso, non si devono dimenticare la tradizione e il tipo di sensibilità interiorizzata, che possono far sentire i loro effetti in un contesto elettorale ed offrire quindi la spiegazione di questa differenza di comportamento in competizioni elettorali diverse. E' un'ipotesi che può essere sovrapposta dagli elementi ricordati in precedenza.

Alla fine, la conclusione che si può ricavare da questi dati è che il PSC deve riuscire a mobilitare il suo elettorato per ridurre l'astensionismo e questa mobilitazione deve mirare a coinvolgere il settore di elettorato che si astiene nelle elezioni regionali, un settore costituito soprattutto da immigrati¹⁹. L'obiettivo dei socialisti catalani è di poter arrivare al governo della *Generalitat*, ma forse il problema di fondo non è tanto quello della possibilità o meno che i socialisti vincano, quanto l'accettazione da parte del sistema politico e dell'elettorato catalano della possibilità dell'alternanza.

(Traduzione di Carlo Baccetti)

¹⁹ J. Lusa e altri, *Informe sociológico...*, cit., p. 442. «Sia il PSC che il PSC-PSOE sono riusciti ad integrare tra i loro iscritti, tra i dirigenti e soprattutto tra i loro elettori, i nativi e gli immigrati, supponendo - qualcuno dirà rinvando - i conflitti latenti tra le due comunità. Oggi come oggi è poco probabile che gli scontri ideologici di gruppi e di correnti, i conflitti personali, siano una manifestazione mascherata di quel conflitto latente».

CASUALITA' E RAPPRESENTATIVITA' NEI BOLLETTINI DOXA

di ALBERTO MARRADI e MARIANGELA SIBONI